



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.136 | domenica 12 agosto 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza
di Internet
con l'Adsl di
Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it
o vieni in un Punto 187.

Spirito bipartisan: «Era comunista Violante, sono comuniste le Brigate rosse,



sono forse comunisti quelli che mettono le bombe». Sillogismo del ministro delle

Comunicazioni Maurizio Gasparri, di An. Ansa, 10 agosto, ore 18.06

DOPO 50 GIORNI MESSICO E NUVOLE

Furio Colombo

C'era in Europa un Paese stimato ma anche simpatico. Si parlava, tra gli esperti finanziari del mondo, dei suoi conti in ordine, della sua rapida capacità di ripresa e anzi di rincorsa, dopo le vicende di «Mani pulite». Anche «Mani pulite» era stata una ragione d'orgoglio internazionale. Raccontava storie di una estesa rete di corruzione. Mai prima, in una democrazia, c'era stato un così coraggioso impegno nella lotta contro quel male. Era un Paese che è entrato subito, tra le congratulazioni del mondo, nell'Europa della moneta unica. Ha superato con lode la prova più ardua degli ultimi 50 anni.

Era un Paese con giudici rispettati che potevano fare rogatorie internazionali. Polizia e carabinieri erano considerati amici dai cittadini e fotografati festosamente dai turisti. Era un Paese con una immigrazione modesta (un quarto della Germania, un quinto della Francia, un decimo dell'Inghilterra) e una legge seria e umana per incanalare il fenomeno, comune in tutto il mondo agiato. I rapporti multietnici erano qua e là inveleniti da piccoli focolai di fanatismo leghista, compensati però dal lavoro paziente della cultura solidarista e di quella cattolica. Problem? Questioni non risolte? Da vendere, come dovunque.

Ma quel Paese era l'Italia. Chi fosse incerto e volesse avere una prova della strana e incredibile descrizione che ho appena proposto vada a vedersi una annata a caso, di qualunque giornale italiano o europeo, o americano degli ultimi anni.

È stato appena «celebrato» il cinquantunesimo giorno del nuovo governo di destra. L'Italia appare all'improvviso un Paese infido. E' l'Italia del buco, accanitamente e ripetutamente annunciato dal neo ministro Tremonti. Tutti sono stati avvertiti che c'è una frana nei conti pubblici italiani. Una frana di venti, quaranta o sessantamila miliardi. Il messaggio di Tremonti è: avete fatto male a fidarvi di questo Paese. Non fatelo più. L'Italia appare all'improvviso un Paese cattivo. In Italia - ha detto la stampa del mondo dopo Genova - è possibile che avvengano eventi di repressione violenta al di fuori dalla Costituzione. E' un Paese dove, in luogo della pace sociale, si punta a dividere i sindacati, e a troncare i dialoghi e le intese. Il governo si vanta di una legge sull'emigrazione che introduce reati impossibili e misure crudeli. Soddisfa le ossessioni di un gruppo (la Lega) che non ha neppure il quattro per cento dei voti. Nella bozza che è circolata a Montecitorio si parla di «navi da guerra» (l'espressione non esiste dal 1945) che dovrebbero intercettare con la forza carrette del mare e gommoni. Si impedisce in modo assoluto il ricongiungersi delle famiglie. E lo si racconta come una conquista.

Questo, adesso, è il Paese della legge sul falso in bilancio «che farebbe vergognare gli elettori di una repubblica delle banane», il Paese in cui l'avvocato difensore di un Premier imputato presiede la Commissione giustizia che prepara le norme per rimuovere l'imputazione del Premier e mettere ostacoli alle rogatorie internazionali, sottraendolo al giudizio. Lo racconta il 10 agosto il settimanale finanziario inglese «The Economist» che non è di sinistra. In questo governo dei cinquanta giorni, annunciato come «aziendale», e «ispirato alla cultura del fare», tutti i sottosegretari, e molti vice ministri e ministri non hanno le deleghe. Vuol dire che sono fermi, che non fanno niente. Restano inutili, con uffici, personale e scorta.

SEGUE A PAGINA 26

Casson: rivendicazione non attendibile

La miccia, la parrucca, piste false, anche un documento della Nuova Falange (estrema destra) Sulla bomba a Venezia notizie sospette e depistanti. Papalia: firme ambigue, caso grave



DALL'INVIATO

Michele Sartori

VENEZIA Il giudice Casson non è convinto. La rivendicazione dei Nuclei Territoriali Antimperialisti per la bomba di Venezia non la ritiene attendibile. Dice: quelli che fanno le rivendicazioni dovrebbero mettersi d'accordo. Il riferimento è a un altro documento con il quale la Nuova Falange (estrema destra) ha voluto firmare lo stesso attentato. Il quadro insomma è abbastanza confuso. Tra micce ritrovate (poi inesistenti), parrucche lasciate tra le macerie (e mai viste) e varie rivendicazioni il rischio del depistaggio si fa più reale. Dubbi vengono espressi anche dagli investigatori e riguardano il documento. Molto diverso, avverte Casson, da quello che rivendicò l'attentato a Massimo D'Antona, anche se allora l'assassino fu rivendicato dalle Br. Ma, sostiene il Procuratore capo di Verona Papalia, i contatti tra i due gruppi sono probabili. Papalia comunque è più cauto sulla non attendibilità della rivendicazione. Bisogna aspettare gli esiti delle indagini: ma il caso è grave e non dobbiamo prenderlo sottogamba. Sul terrorismo continua l'attacco della destra. Chiedono un atteggiamento bipartisan ma Gasparri rincara la dose: nella sinistra ci sono forse colluse con i violenti.

A PAGINA 5

Vaticano



La moglie del vescovo riuole Milingo

Wladimiro Settimelli

ROMA «Mi lascerò morire di fame se non mi faranno rivedere mio marito e parlare con lui. Sono decisa». La dottoressa coreana Maria Sung, in Milingo, si copre la faccia con una mano e singhiozza. Poi ripren-

de a leggere il «messaggio» per i giornalisti italiani ai quali chiede di aiutarla a ritrovare il marito monsignore. Parla lentamente la nostra lingua. Certo, con improvvisi cedimenti e strambotti, ma tutto è perfettamente comprensibile.

SEGUE A PAGINA 10

Ma i soldati cadono dall'elicottero?

Mistero sull'incidente in Kosovo: dopo due giorni nessuna versione

Gabriel Bertinetto

ROMA È la domanda che da due giorni si fanno tutti: ma i soldati cadono dagli elicotteri così, senza un motivo? E se c'è un motivo, qual è? Che cosa è successo giovedì sera nei cieli del Kosovo dentro il velivolo del contingente italiano impegnato in una attività operativa? Perché i due caporal maggiori, Giuseppe Fioretti e Dino Paolo Negro, sono precipitati da un'altezza

di almeno dieci o venti metri (come avrebbe accertato ieri sera l'autopsia) e forse molti di più? Domande per ora senza risposta. Dalla sera di giovedì nessuno, né il Comando, né il ministero della Difesa, né l'Esercito hanno fornito uno straccio di spiegazione. «C'è un'inchiesta in corso e quindi non possiamo dire nulla», fa sapere il portavoce del contingente italiano, colonello Catalan.

Eppure a bordo c'erano numerosi testimoni, tra cui il comandante di reggi-

mento, i quali hanno visto, sanno come sono andate le cose. Le famiglie dei due militari vogliono sapere la verità. L'avvocato Alberto Rossi, che assiste i familiari di entrambe le vittime, si dice sconcertato dal silenzio delle autorità. Una distrazione dei due militari? «Negro e Fioretti - replica l'avvocato - erano veterani, erano in missione operativa, ed è impensabile che si siano messi a scherzare».

Numerose le proteste e le prese di posizione. «Sorprende - scrive Falco Accame, presidente dell'Associazione che assiste i familiari delle vittime delle forze armate in una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e della Giustizia - che non sia stata ancora fornita una versione esatta dei fatti, certamente a conoscenza di numerosi militari che si trovavano a bordo dell'elicottero». Un'interrogazione urgente è stata presentata da Gianni Niedo, capogruppo dei Ds nella commissione Difesa del Senato al ministro Martino: «Riferisca subito sull'incidente».

A PAGINA 6

G 8

Espulsioni
La Germania vuole
denunciare l'Italia
alla Corte Europea

VARANO A PAGINA 4

Esodo

Otto milioni
in viaggio
È strage
sulle strade

A PAGINA 6

chiuso per ferie

di Vice

A modo suo è un classico, Antonio Marzano, Ministro delle attività produttive di Berlusconi. Un classico della grande tradizione letteraria. Nazionale e popolare. Lui si dà un tono molto british. Ma pare uscito dalle pagine di un racconto di La Capria. Con quei leoni al sole dal birignao partenopeo che sussurrano: «Dudù, è meglio la Vegliò o la Pommery?». O da quelle di Eduardo e di Marotta. Con quei mamasantissima ecumenici e ciarlieri: «Guagliò, ci penso io...». Porte aperte per tutti, dichiara a «Repubblica» Marzano. Per i grandi gruppi a caccia di utilities. Per i piccoli azionisti. Per il falso in bilancio. E per le compagnie assicurative, «guest-star» al banchetto del sistema ospedaliero. Insomma, un vero «Sindaco del Rione Sanità». Un piacione. Che a prima vista non fa torto a nessuno. Come in passato Gava, nocchiero del medesimo Golfo di Marzano. Eppure c'è qualcuno che il Ministro lascia fuori della porta: Cofferati. Al quale manda a dire: quell'articolo 18 è superato, sia abolito. E a chi gli obietta che c'è stato un referendum? E che il sindacato si opporrà? Così replica: «Sarebbe conflitto di interessi». Ineffabile, ma vero. E il nostro «eduardiano» di Partenope, da astuto avvocaticchio, sa già quali blindare, di interessi. Quelli di «lor signori».

IN COMPAGNIA DI RADIO NOTTE

Alberto Gedda

E la radio va...» canta il blues-rock Andrea Mingardi e la sua voce ci accompagna nella ricerca di una radio che ci sia amica nel viaggio che stiamo per iniziare in questa notte agostana. Purtroppo, però, la radio va ma non sentiamo né Mingardi né altre belle voci capaci di aprirci il cuore e di rilassarci mentre ci disponiamo alla guida con telefonino inserito nel vivavoce, pieno di gasolio, spazzole dei tergicristalli nuove. Nell'auto, divenuta piccola discoteca itinerante con altoparlanti regolati sui bassi per far vibrare sedili e noi, arriva un vociere di ragazzine che ci raccontano in un improbabile spagnolo di essere cameriere (o sono candelè?) ci sfugge... si lanciano nelle nuove messengerie con l'originale «w.w.w. mi piaci tu»

per proseguire nella genialata «sole, cuore, amore». Sarà questa la nostra colonna sonora? Dovremo per forza sorbirci le tossine da festivalbar? Certo, potremmo sintonizzarci su Isoradio

Computer

Vent'anni fa
usciva
il primo
personal

DE MARCHI A PAGINA 8

e filare via fra suoni e informazioni nel rettilineo autostradale che ci attende. Ma sarebbe troppo semplice. Su RadioDue è in onda Boggie Nights che qualche brivido lo assicura mentre, fra poco, su RadioUno inizia l'appuntamento con Stereonotte garanzia di buona musica. Così come Montecarlo Nights su Rmc o Nick su Radio Capital.

Ma la scelta è diversa: un viaggio con la radio aperta per catturare, frequenza dopo frequenza, le voci notturne attraverso una fetta d'Italia percorso in autostrada. Il rischio sono Paola e Chiara - ne siamo coscienti - e le «réclame» di supermercati e pub, ma il gioco può essere divertente.

SEGUE A PAGINA 16

Fetici d'estate



Il bikini
formidabile arma
contro tabù
e pregiudizi

GALLO A PAGINA 21

Atletica



Fabrizio Mori
argento
e record italiano
nei 400 a ostacoli

A PAGINA 14